ANNO XXI. — Sabato, 24 Ottobre 1868 — N. 295.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona) . .	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato [illegible]

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, N. 31 piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, N. 51; a Londra, *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, N. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli Annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* d A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, N. 27.
Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 23 ottobre

LA CONVOCAZIONE DEL PARLAMENTO

Se ci ha qualcuno che debba desiderare sia affrettato il compimento de' lavori di ristauro della Camera elettiva è il ministero.

Quanto più presto potrà esser convocato il Parlamento, tanto minor pascolo si porgerà alle voci di difficoltà, di dissensi, di contrasti politici, che, dopo due mesi di silenzio della ringhiera parlamentare, sogliono diffondersi ed accreditarsi tutti gli anni.

La situazione non è di certo molto seducente; ma non la ci pare nemmanco tale da giustificare i timori che cominciano a farsi strada negli animi e ad inquietare le imaginazioni. Noi ricordiamo ancora i pronostici tristi e lugubri che si facevano all'aprirsi del secondo periodo della presente sessione. Sembrava che tutte le forze dovessero cospirare per ispingere ad una nuova crisi, e tutti i partiti intendersi per rendere sterile l'azione del Parlamento, costringendo all'impotenza il ministero col bersargliarlo di continuo. E per contro, dopo un po' di battibecco, Ministero e Camera hanno finito con mettersi d'accordo, l'opposizione si è ammansata, molto lavoro si è fatto e se non ci era la quistione della Regia cointeressata de'tabacchi, sorta in mal punto a turbar l'unione della maggioranza, la fine del secondo periodo sarebbe giunta senza che nemmeno più ci fosse reminiscenza dell'ardore delle passioni che proruppero al suo cominciare.

Perchè il nuovo periodo che sta per aprirsi avrebbe ad esser torbido, esponendo al pericolo di sciupare il po' di bene che si è fatto in quello che l'ha preceduto? Anche ammesso che gli effetti del voto dell'8 agosto non si possano tutti cancellare, e che i dissensi sorti in quella solenne occasione non si possano tosto appianare, non se ne deve trarre la conseguenza che assolutamente impossibile sia un accordo tra il Ministero e la Camera, e che l'uno debba ritirarsi o l'altra essere disciolta.

Quali possono essere le cagioni di contrasto? La politica generale? La quistione di Roma? L'imprestito della Regìa cointeressata?

Se i deputati, ritornando dalle case, recano alla Camera i sentimenti che lo stato del paese loro avrà inspirati, se le loro impressioni non saranno cancellate all'entrare nella sala dei Cinquecento, si ha ragione di credere, che poca inclinazione abbiano a sollevare una quistione politica, o retrospettiva appena riconvocati, mentre già si annunziano rilevantissimi progetti d'interesse economico. Non si può pretendere che l'opposizione disarmi; ma ben si può prevedere ch'essa non debba aver molta fretta d'ingaggiare una battaglia nel campo politico, in un momento in cui la politica generale d'Europa è assai oscura e non consente di prevedere quale direzione sarà per prendere. La rivoluzione della Spagna, il moto unitario tedesco, l'atteggiamento della Francia, i richiami della Danimarca, l'agitazione dell'Oriente costituiscono una situazione irta di molta difficoltà e di grande incertezza, in mezzo a cui i partiti il meglio che far possono è di ordinarsi ed attendere. Gl'impicci interni, più o meno gravi, di tutti gli Stati accrescono quelli della situazione generale, e se di qualche cosa dobbiamo preoccuparci è di dare una base sicura all'autorità pubblica, di render il governo moralmente forte, anzichè indebolirlo coll'assidua vicenda delle crisi.

Ma al ministero incombe il dovere d'allontanare, per quanto da lui dipende, con molta cura e studio, ogni cagione di richiami e di recriminazioni. Se esso, come non ne dubitiamo, desidera di sollecitamente radunare il Parlamento, procuri che questo suo desiderio venga soddisfatto. Ormai ogni illusione è scomparsa intorno alla votazione dei bilanci. Chi ha sperato d'essere uscito dal provvisorio è ora costretto di ricredersi. Si avrà di nuovo il bilancio provvisorio, perchè quando pure il Parlamento si aprisse alla metà del mese di novembre e tutte le relazioni dei bilanci fossero preparate e stampate (ciò che non sarà), alcuni progetti di grande urgenza richiameranno l'attenzione della Camera prima di potersi accingere di seguito alla disamina dei bilanci.

Già si preconizzano le nuove convenzioni sulle strade ferrate. È opportuno, è utile che le varie quistioni riguardanti le strade ferrate si presentino tutte collegate al Parlamento, siano studiate e discusse tutte insieme perchè si possa addivenire ad un definitivo assetto che tuteli gl'interessi del paese. Molti sacrifici si sono già fatti, centinaia di milioni furono già sborsati dallo Stato per guarentigie e sussidi ed anticipazioni, senza che i capitolati di concessione siano stati eseguiti, senza che gli affidamenti dati alle popolazioni siano stati mantenuti, senza che le società si trovino in condizione di poter adempiere i loro impegni, nè abbiamo quella robusta costituzione che ne assicuri almeno la prosperità futura.

Questo stato di cose non potrebbe durare; tanto meno durar potrebbe che non si vede così prossimo quella ristorazione del credito, che sola agevolerebbe alle Società i mezzi di proseguire alacremente i lavori.

Se le nuove convenzioni risolvono il problema, non potrebbesi affermare nè niegare oggi, che imperfettamente si conoscono. Però l'urgenza di discuterle emerge anche dalla condizione stipulata in quella della Società delle Romane, che debba aver effetto col 1° gennaio prossimo il passaggio al governo delle linee ch'essa gli cede.

Non si può supporre che in un argomento di tanta rilevanza per le finanze, per l'ordinamento delle Società di strade ferrate e per l'avvenire di questa importante industria, si voglia vincolare il Parlamento coll'autorità del fatto compiuto. Bisogna che la discussione si faccia calma e senza preoccupazioni, sopratutto senza che possa apparire esser la libertà del voto del Parlamento menomata per opera del potere esecutivo. E siccome il Parlamento deve essere, dal canto suo, persuaso della stringente necessità di tosto occuparsi di tale quistione, perchè dell'indugio molti interessi soffrirebbero, si può ragionevolmente nutrir la fiducia che, ove le Camere siano per tempo convocate, lo scopo propostosi dal governo si raggiungerebbe, senza che abbiasi a far ricorso a mezzi, che potrebbero essere sorgente di vivo litigio ed imporrebbero al ministero una risponsabilità troppo grave.

Anche questo vantaggio derivante dalla sollecita convocazione del Parlamento ci sembra assai importante, e siamo sicuri che il ministro saprà apprezzarlo e giovarsene.

LA QUISTIONE MAESTRI

Il *Diritto* scende in lizza, com'era naturale, campione dell'*egregio* Maestri contro il *signor* Broglio; tra il ministro che ha ordinato e il direttore della statistica che non ha voluto eseguire, il *Diritto* non poteva esitare: da torto al ministro e ragione al direttore; e sta bene!

Se non che al *Diritto* è accaduto, questa volta, il caso di Balaam, profeta; voleva condannare il ministro, e l'ha pienamente giustificato; se il *signor* Broglio non gli manda una carta di visita in segno di riconoscenza, egli è un vero mostro d'ingratitudine.

Qual è la prova migliore, infatti, che può dare un avvocato d'avere per le mani una pessima causa, un vero caso disperato? Certo quella di trovarsi ridotto a presentare a' giudici un'esposizione di fatto diversa al tutto dalla realtà delle cose, d'inventare un romanzo invece di narrare una storia. Ed ecco appunto il partito a cui s'è buttato il povero *Diritto*. Sentano i lettori com'egli racconta la cosa; noi gli diremo poi com'è realmente accaduta.

Che il commendatore Maestri fosse, nel 1862, a Parigi, scrittore e medico; che il Pepoli, il Berti e *molti altri* lo pregassero, per lettere, *d'abbandonare i suoi studi e la sua clientela per assumere la direzione della statistica* in Italia; ch'egli *resistesse;* ma che *tante furono le istanze, tante le promesse,* da essersi dovuto, finalmente, arrendere — cotesta è tutta storia antica, che non ha nulla a che fare col decreto di sospensione; saltiamola dunque a piè pari, e veniamo al caso presente; il *Diritto* lo narra così:

Quand'ecco, dopo sei anni di lavoro indefesso, di lode continuata ed espressa in mille modi, capita a ciel sereno una lettera del signor Broglio, il quale intima al Maestri di consegnare all'economato del ministero tutti i volumi stampati, e di versare la biblioteca speciale di statistica nella biblioteca generale del ministero.

A tale ordine il Maestri risponde con una lettera cortese, nella quale gli fa osservare per quali ragioni egli crederebbe utile di serbare presso di sè i volumi stampati affine di dar luogo, più specialmente, agli scambi soliti coi corpi scientifici, e con tutti quegli egregi scienziati che mandano in dono le proprie opere. Aggiunge il Maestri la necessità di aver presso di sè anche la biblioteca speciale di statistica, che è il suo ferro del mestiere, e che deve consultare di frequente.

Il Broglio non risponde, ma fa sapere a voce che i suoi ordini devono essere eseguiti. Allora il Maestri in un'altra lettera cortese chiede per grazia al ministro un colloquio a voce *(sic)* affine di spiegargli meglio i suoi pensieri e togliere ogni malinteso che per avventura fosse nato.

Il Broglio non risponde — pare impossibile, ci si permetta questa interruzione; ma sta scritto proprio così: — il Broglio non risponde! Mentre il fatto è, che il ministro ebbe in quell'occasione un *colloquio a voce,* che durò più d'un'ora, col comm. Maestri.

Il Broglio non risponde: e di lì a pochi giorni, dopo un'intimazione verbale, fatta non direttamente dal ministro, e perciò senza aprir l'adito a nuove spiegazioni, capita sul Maestri il decreto reale *(sic)* di sospensione per disobbedienza! Anzi il Broglio ha cura che questa punizione sia umiliante, e la dà in modo che appena sarebbe tollerabile per uno scrivano straordinario.

« Questi sono i fatti! » *Et voilà précisément comment on écrit l'histoire!* Sentano, invece, i lettori, quali sono i fatti veri.

Entrato il Broglio nel ministero d'agricoltura, industria e commercio, informatosi minutamente delle consuetudini amministrative invalse, ebbe a persuadersi come fosse necessario introdurvi alcune pratiche riforme, per effetto delle quali il ministro venisse ad avere in mano e stringer meglio tutte le redini del suo dicastero.

Un tale bisogno si manifestava principalmente in fatto di statistica, dove il direttore decideva da sè, senza intervento del ministro, quali statistiche si dovessero compilare e quali stampare; faceva da sè, a trattative private e senza esperimenti d'asta, le convenzioni, spesso verbali, co' tipografi per la stampa; fissava da sè il numero delle copie, le riceveva lui, le distribuiva a suo beneplacito, così nel regno come fuori.

Ma quantunque la necessità d'una riforma fosse molto più evidente in questo che in altri rami del servizio, tuttavia il ministro, per non ferire la suscettività di nessuno, emanò un'ordinanza generale, per tutti i capi di divisione, e quindi anche pel comm. Maestri, prescrivendo che tutte le pubblicazioni uffiziali, circolari, istruzioni, rapporti, tutte d'ogni natura, non si potessero stampare senza la firma del ministro. Cotesta ordinanza — lo diciamo per dimostrare a' lettori che le nostre informazioni sono precise e che non parliamo a caso — porta la data 28 luglio p. p.; e prescriveva pure che il deposito di tutte le pubblicazioni uffiziali dovesse farsi negli appositi magazzini sotto la custodia dell'economo. Della biblioteca speciale tenuta dal comm. Maestri non se ne diceva parola; e il *Diritto* s'inganna quando dice il contrario.

Tutti i capi di divisione si uniformarono, com'era naturale, alle prescrizioni del ministro, tranne il comm. Maestri, il quale chiese invece, per iscritto, delle spiegazioni. Il Broglio, chiamatolo a sè, gli diede, con lungo discorso, le chieste spiegazioni, e non dubitò punto che fosse una cosa intesa. Ma informato poi che il comm. Maestri non ne aveva fatto nulla, gliene scrisse in data 6 agosto, replicando le antecedenti ingiunzioni, e aggiungendo ampie e minute spiegazioni.

Il Maestri, scambio d'ubbidire, scrisse, in data 29 agosto, un'altra lettera al ministro, ch'era allora a Cernobbio sul lago di Como; questi non rispose, per la buona ragione che era sul punto di partire per Firenze; dove, appena arrivato, ebbe col Maestri un altro lungo, e anche vivo, *colloquio a voce*, per dire sempre come dice così bene il *Diritto*; e il risultato fu, che ognuno rimase, al solito, del suo parere; ma il ministro dichiarò formalmente, come egli solo fosse responsabile davanti al paese e davanti al Parlamento, e dovesse necessariamente esigere l'osservanza delle più elementari regole di contabilità e di pubblica amministrazione.

Il commendatore Maestri non se ne diede per inteso; e il ministro gli scrisse, in data 19 settembre, un nuovo e preciso invito. Qui cominciò una lunga serie d'indugi e di tergiversazioni; fu messa fuori la necessità di compilare elenchi e inventari, che appena incominciati erano sospesi; il ministro sollecitò l'esecuzione de' suoi ordini, mandando perfino il suo segretario particolare a facilitare e coadiuvare; non si vollero trovare le chiavi; insomma, non se ne fece mai nulla di nulla.

Da ultimo il ministro incaricò il segretario generale dicesse in termini formali ed espressi al comm. Maestri, che se, entro tre giorni non ubbidiva, sarebbe stato costretto, con suo vero e profondo dispiacere, a sospenderlo; il Maestri dichiarò, in termini altrettanto formali ed espressi che non voleva o che non poteva ubbidire; e il ministro firmò il decreto di sospensione.

Questo è il *ciel sereno* del *Diritto*; il quale poi avrà, forse, la bontà di spiegarci che abbia voluto dire con quelle parole: « Anzi il Broglio ha cura che questa punizione sia umiliante, *e la dà in modo che appena sarebbe tollerabile per uno scrivano straordinario.* »

Questi sono, davvero stavolta, i fatti; e non quelli altri del *Diritto*. Noi lasciamo ai lettori la cura di tirarne le conseguenze, che non saranno, ad ogni modo, quelle del *Diritto*, il quale bada a gridare, ogni santo giorno, *riforme, riforme;* e poi, appena una riforma, di evidente e assoluta necessità, tocca un amico, o un amico degli amici, apriti cielo!

DEL RIORDINAMENTO GIUDIZIARIO

LETTERA VIII.

Questione 6.ª

Stipendi della magistratura.

Onor. sig. Direttore!

La questione concernente gli stipendi della

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

Gli amici ed i nemici dell'agricoltore

In una delle gallerie dell'ultima Mostra universale di Parigi vedevasi una numerosa raccolta di stomachi di varii uccelli contenenti i frammenti dei cibi dei quali ordinariamente essi si nutrono.

Per molti visitatori quella raccolta, dovuta alle cure di un distinto naturalista, il signor Florent Prevost, passava inavvertita; altri, che a caso vi gettavano l'occhio, non sapevano comprenderne la ragione, e più di una signorina, alla vista di quegli stomachi, volgevansi disdegnosamente altrove, meravigliandosi come si potesse permettere che sotto lo stesso tetto che ricopriva le meraviglie delle arti ed i più squisiti prodotti della profumeria si esponessero di tali sudicerie. Eppure quei poveri stomachi, che il signor Prevost si era dato premura di mettere insieme, eran lì per darci un grande insegnamento e per combattere pregiudizi fatali all'agricoltura!

Sapete, o lettori, che cosa voleva dimostrare il naturalista francese con quella sua raccolta? Egli intendeva additarci col fatto che quegli animali, di cui egli aveva raccolto gli stomachi, non sono poi tanto nocevoli all'uomo quanto generalmente si crede da meritare l'accanita guerra che facciam loro, anzi se fossimo più giusti, o se ci dessimo più premura di osservare ciò che avviene d'intorno a noi, ci accorgeremmo ben presto, come molti uccelli, che noi stupidamente distruggiamo ed altri animali che ci prendiamo il gusto di uccidere, per farne pasto gradito delle nostre mense, siano i migliori amici dei nostri campi, e quanto male facciamo a noi stessi col privarci del loro appoggio.

Ma come persuadersi di ciò? Guardando appunto la collezione di stomachi del signor Prevost.

L'esame di quei visceri di animali, tratti da uccelli appartenenti all'ordine dei Passeracei, Rapaci e delle Silvie, dette *becchi-fini*, uccisi in varie epoche dell'anno, senz'anche aver l'occhio abituato a ricerche di storia naturale, mostrava chiaramente quanto male noi siamo prevenuti a loro riguardo quando li crediamo dannosi all'agricoltore.

Ed invero, oltre i becchi-fini che si cibano quasi esclusivamente d'insetti e di vermi, i passeri, che la gran maggioranza dei nostri contadini riguarda come i più intrepidi depredatori dei campi, sapete che cosa presentano nel loro stomaco? Unitamente a qualche grano e seme di piante utili, il loro cibo si compone di frammenti d'insetti e grani di semenze di piante infeste ai campi e che lasciate vegetare avrebbero prodotto un guasto assai più grande del danno che un povero passero può farci col togliere qualche grano alle mature spighe.

E i rapacei? O di questi poi non trovate davvero un difensore fra i contadini. I miseri si azzardano di dar la caccia ai piccioni, ai polli e perfino ai faggiani; ciò basta perchè noi li noveriamo fra i nostri nemici, e guai ad essi se ci capitano a tiro; è un dovere l'ucciderli, ciò che facciamo con una cert'aria di trionfo, come un selvaggio ucciderebbe una belva feroce nel deserto. Ebbene, dopo che avrete provata la soddisfazione d'uccidere un'aquila od un altro rapaceo qualunque, prendetevi il gusto di aprire il suo stomaco, e voi vi troverete raramente i frammenti di polli o di piccioni, ma in loro vece i resti di topi, di donnole, di faine, di martole e di altri animali infesti all'agricoltore. È dunque giusta la guerra che si ciecamente facciamo ai rapacei?

I corvi stessi, tanto temuti, se non fosse altro, pel gran numero in cui si riuniscono, sono ingiustamente considerati quali flagelli dei campi, mentre di sovente avviene che salvano interi raccolti, distruggendo vermi ed insetti. È ben vero che mangiano della semenza, ma è poca cosa rimpetto ai danni da cui ci salvano.

Un altro animale verso il quale siamo tanto ingiusti è il povero pipistrello. Questo mammifero volante, appartenente anch'esso alla classe degli insettivori, rende grandi vantaggi all'agricoltura. Esso si nutre unicamente d'insetti di varie specie che girano nottetempo per l'aria, li prende a volo e li divora, lasciando cadere le ali solide degli scarafaggi e le grandi ali dei farfalloni notturni come pasto troppo duro per i suoi denti ed indigesto al suo stomaco.

Grandissima è la quantità degli insetti che distruggono i pipistrelli ed è perciò che debbono considerarsi fra gli animali più utili all'agricoltore e nel tempo istesso fra i più innocui, poichè nessuno potrebbe indicarci un qualche inconveniente che derivi dalla loro esistenza.

I pipistrelli di notte ripetono ciò che di giorno fanno le rondini, ognuna delle quali può in un sol giorno mangiare fin quattro mila insetti. Eppure qual conto si fa dei poveri pipistrelli!

Il più crudo disprezzo li colpisce.

Non solo li uccidiamo barbaramente, ma quasi ciò non bastasse, a ludibrio li vediamo inchiodati sulle porte delle stalle.

La superstizione si fa anch'essa giuoco dei pipistrelli. Le più strane storielle si raccontano a loro carico, il ribrezzo e l'antipatia che provasi generalmente per questo innocente animale contribuiscono alla persecuzione che se ne fa. I pregiudizi vanno tant'oltre, che alcuni credono fin velenoso il pipistrello, altri ritengono che i loro escrementi cadendo sulla testa di qualcuno producano la tigna maligna!! Le signore poi sentono un ribrezzo speciale per i pipistrelli, ed indovinate perchè? Esse credono che questo innocente animale tenda ad invilupparsi nei loro capelli e che poi per disbrigarsene occorra nientemeno che tagliarli!

Con tutti questi pregiudizi, con tutte queste false idee che ci mettiamo pel capo non sappiamo poi tener conto delle tante cose utili che fa il pipistrello.

I gufi sono anch'essi utili ma disconosciuti ausiliari dall'agricoltore dal momento che distruggono una gran quantità di sorci. La loro nutritura abituale è di ratti d'acqua e campagnoli, di coleotteri ed altri insetti, piccoli uccelli, ghiri, coniglietti, ecc. Non v'ha dubbio che all'occasione un gufo non sia capace di appropriarsi una pernice od un faggiano, ma queste sue scappate sono perdonabili, avuto riguardo ai veri servigi che ci rende colla guerra spietata che fa ai topi.

Nè solamente fra i volatili s'incontrano di questi brutti esempi d'ingratitudine dell'uomo.

magistratura, sebbene a prima giunta sembri non toccare che l'interesse materiale delle finanze e dei magistrati, ha però una portata molto più elevata, giacchè in fondo è una questione d'organizzazione e da essa dipende lo avere o no una magistratura pari all'altezza del di lei sublime ufficio e degna dell'Italia e delle liberali sue istituzioni. Quindi merita tutta la maggiore attenzione possibile.

Già da assai tempo si va rimpiangendo la pretesa eccessività della spesa per l'amministrazione della giustizia anche da coloro che certamente ben sanno che là dove i Tribunali sono pochi, o deboli o di difficile accesso, ivi sono molte le violenze private, le prepotenze e i soprusi a danno, non dei signori, degli alti funzionari e degli uomini politici, ma di coloro stessi che è vezzo di chiamare il popolo come se essi soli lo costituissero, cioè dei poveri agricoltori, trafficanti, industriali ed operai, e perfino nel Parlamento si è affermato che nel regno d'Italia, la di cui popolazione non è all'incirca che due terzi di quella dell'impero di Francia (non compresa l'Algeria) l'amministrazione della giustizia costa di più che in esso impero, dove essa non è certamente men bene amministrata. E queste affermazioni non hanno finora avuta adeguata risposta.

L'esame pertanto del fondamento e la ricerca della causa di questo fatto, non solo saranno un omaggio alla verità, ma potranno anche metterci sulla via dei migliori temperamenti da adottarsi per ridurre la lamentata eccessività, se esiste, senza pregiudicare l'amministrazione della giustizia, principale e supremo bisogno di tutti i popoli civili.

Ora, io noto anzitutto che dal confronto dei bilanci del ministero della giustizia dei due Stati per l'esercizio dell'anno 1868, rilevasi che in Francia (esclusa sempre l'Algeria) le spese per la giustizia ascendono a 32,038,810 di lire e che in Italia rilevano a L. 26,932,403, dalla qual somma però devono dedursi 3,260,000 di lire per l'importare dei proventi delle cancellerie giudiziarie che nell'Italia sono incassati dallo Stato, il quale corrisponde uno stipendio fisso ai cancellieri e vice-cancellieri, mentre in Francia tali proventi sono interamente abbandonati ai cancellieri e lo Stato corrisponde soltanto un tenuissimo stipendio a costoro e ad un primo commesso; come pure devono sottrarsi L. 230,442 pel personale degli archivii oltre a L. 48,160 per le relative spese d'uffizio, che sono estranei al bilancio della giustizia e che non figurano in quello di Francia, dimodochè il vero importare del bilancio della giustizia in Italia è di L. 23 milioni, 393,811.

Non è dunque vero che l'Italia spenda più che la Francia per l'amministrazione della giustizia. Ma è però innegabile che la spesa per questo ramo di pubblico servizio è proporzionatamente maggiore in Italia che in Francia, poichè ripartita tra le rispettive popolazioni in Francia, viene a toccare 89 centesimi per ogni individuo ed in Italia 95.

Quale è la causa di questo divario? Si è ciò che fa d'uopo anzitutto di ricercare.

Questa causa non può essere il maggiore, o come altri vorrà dire, il soverchio numero dei Tribunali, imperciocchè in Francia vi sono 28 Corti di appello, mentre in Italia non ne abbiamo che 19. — In Francia vi sono Tribunali civili e correzionali e di commercio 370 e l'Italia non ha che 151 Tribunali civili e correzionali e 11 commerciali, in tutto 162; in Francia vi sono 2961 giudici di pace (pretori) e noi non ne abbiamo che 1651, ed è ancora da notarsi che i nostri pretori hanno una giurisdizione molto più estesa di quella dei giudici di pace francesi, come tutti sanno. Dalle quali cifre si vede a colpo d'occhio che se in Italia vi è una leggiera eccedenza quanto alle Corti d'appello, nel complesso, ossia quanto ai Tribunali e pretori, il numero è proporzionatamente maggiore in Francia che in Italia, la quale ha succeduto a sette Stati distinti, ciascheduno dei quali aveva necessariamente i proprii Tribunali con le varie loro sedi che non era nè sarebbe opportuno di sopprimere di un tratto.

Può ancor meno essere l'eccessività degli stipendi, mentre sebbene sommamente ripugni ad un magistrato di trattare siffatto argomento, anche alloraquando per età, per lunghi servizi e per desiderio essendo egli al termine della sua carriera, non possa più credersi che le sue parole sieno inspirate da altro sentimento che da quello della verità e del pubblico bene, bisogna pur dire che la magistratura italiana è molto mal pagata sia in confronto di quella delle altre nazioni, sia in paragone degli altri funzionari dello Stato, e che è forse la più mal retribuita di tutta l'Europa, massime nei gradi superiori, ne'quali maggiore essendo la responsabilità, se non fosse per altro, maggiore deve necessariamente essere il relativo compenso. Ed in prova di ciò basti sapere che in Francia il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di cassazione hanno lo stipendio di L. 35,000 ed in Italia non hanno che 15,000; che lo stipendio dei primi presidenti e procuratori generali in Francia varia da 30,000 il massimo, a 15,000 il minimo, ed in Italia nessuno eccede le L. 12,000, la quale differenza in meno per l'Italia si verifica in generale anche nei gradi inferiori e nei Tribunali; che in Austria gli stipendi della magistratura sono talmente maggiori che quando il nostro ordinamento giudiziario fu esteso alla Lombardia si dovette lasciare a que'magistrati a titolo di maggiore assegnamento provvisorio, la somma che venivano a prendere di meno secondo il detto ordinamento; che la stessa cosa si è fatta allorchè questo ordinamento fu esteso nelle provincie napoletane e siciliane, ciò che prova che anche colà i funzionari giudiziari erano precedentemente meglio pagati; che infine nel Piemonte prima dei nuovi ordinamenti lo stipendio dei primi presidenti delle Corti di appello era di L. 16,000, piacendomi di citare fra gli altri, due illustri e venerati magistrati, il barone Manno ed il conte Stara, onore e gloria di quella magistratura, che non essendosi allora adottato l'equo temperamento, che posteriormente il Parlamento italiano riconobbe doveroso, ebbero a subire e subirono con altrettanta dignità che rassegnazione la riduzione del loro stipendio dalle L. 16,000 alle 12,000.

Non può infine essere il maggior numero individuale dei giudici e dei membri del Pubblico Ministero, poiche in generale, tenendo anche conto della proporzione della respettiva popolazione dei due Stati, salvo quanto al Ministero Pubblico presso le Corti d'appello, in Francia il numero è maggiore.

E diffatti, alla Cassazione nell'Italia fra quattro Corti non vi sono che 60 giudici e 18 funzionari del Pubblico Ministero; in Francia per una sola vi sono 51 giudici e 7 funzionari del Pubblico Ministero. Nelle Corti d'appello in Italia i giudici sono 480, in Francia 776; il Pubblico Ministero in Italia si compone di 148 individui, in Francia di 164. Nei Tribunali in Italia i giudici stipendiati sono 1,064, in Francia 1,661, ed il Pubblico Ministero in Italia ha 348 funzionari, in Francia 767. Non voglio farmi mallevadore della piena certezza di tutte queste cifre perchè scrivo sopra semplici note, ma se vi fosse qualche involontario errore non sarebbe che di poco rilievo.

Solo quanto al Pubblico Ministero presso le Corti d'appello, in Italia il numero dei funzionari è proporzionatamente maggiore di quello di Francia, la quale eccezione si spiega agevolmente da che in Francia le Corti d'assise, datando da lungo tempo ed essendovi perciò maggior pratica, il servizio del Pubblico Ministero presso le medesime, salvo nelle città dove siede la Corte d'appello, è quasi sempre abbandonato ai procuratori imperiali e loro sostituti presso i Tribunali, ed in Italia è nella maggior parte sostenuto da quelli del Procuratore Generale presso la Corte d'appello.

Se dunque la causa del maggior costo dell'amministrazione della giustizia in Italia, in confronto di quello della Francia, non è nè il maggior numero dei collegi giudicanti, nè quello individuale dei funzionari, nè i loro stipendi, quale sarà?

Io credo che le cause sieno: 1° le maggiori spese dette di giustizia, cioè: testimoni, periti, trasferte e simili; 2° il modo di ripartizione degli stipendi; 3° la viziosa organizzazione e retribuzione delle cancellerie.

Nella lettera seguente ne darò le spiegazioni ed in essa, od in un'altra, indicherò il rimedio così nell'interesse della finanza come in quello dei funzionari.

GIOVANNI DE FORESTA
Senatore del Regno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, *21 ottobre*. — L'*Opinione* ha destato nel giornalismo nostro, a proposito delle cose sulla Corte russa, un battibecco persistente. E un po' di colpa l'ha anche quel vostro sgigliato corrispondente di Como, che, su qualche relazione sognata, fu tratto in errore asserendo quelle tali grida per la Polonia all'indirizzo dell'imperatrice, ma che nessuno a Milano emise.

E il *Pungolo*, che in fatto di *cronaca cittadina* tiene la privativa, s'è sentito a mettere le mani nel sangue nel leggere qualche notizia non seminata nel suo campo, e si è messo a tirar giù smentite a mitraglia contro quel tal di Como, contro l'*Opinione* e anche un pochino contro l'altro *quoniam* di Milano, che sono poi io.

Non spaventatevi, per carità, che con questo esordio minacci di entrare nel brulichio di quelle polemiche; in allora le risposte e le repliche e le dupliche e conclusioni e controconclusioni che i generali, in questi tempi, rubarono agli avvocati, si propagherebbero con infinita noia di tutti, anche dei giornalisti. Dico soltanto al *Pungolo*, che ho ragioni fondate per persistere nella cifra delle elargizioni fatte da S. M. l'imperatrice di Russia; che per provarglielo non avrei che a citargli i nomi di coloro che me l'assicurarono; e che del resto quel giornale deve sapere che non tutto passa, specialmente quando si tratta di carità, per le mani delle persone ufficiali, nè sulle colonne dei giornali, ma che ci sono ancora alcune anime benefattrici, le quali amano, in certe date circostanze, di dare colla mano destra all'insaputa della sinistra. Così avvenne, con buona pace della *cronaca cittadina* del *Pungolo*, nel caso da me scrittovi e al quale non tolgo un ette.

E giacchè mi trovo in ballo col *Pungolo*, permettetemi che gli dica come lo creda caduto in grosso errore, nelle censure che esso muove al Municipio, per avere questo *esonerati* alcuni (non tutti) docenti delle scuole serali, dall'insegnamento. L'unico torto, in questo fatto, del Municipio, si è, secondo le mie informazioni, d'aver scritto nelle lettere di licenziamento, spedite ai destinatari docenti, la frase che si riferisce a *ringraziarli* della loro *lodevole opera*. E fu questo un torto, ripeto, perchè quella misura energica provenne dalla loro constatata negligenza: e paolottismo o la tenerezza cattolica dell'assessore Piola, c'entra, in questo caso, come, per dirvene una nuova, Isabella di Borbone nel governo attuale della Spagna. È poi affatto contrario al parere della Giunta municipale di diminuire in qualsiasi modo l'importanza e l'incremento delle scuole serali operaie. Le prove di quanto dico ve le do subito. E sono: 1° Che pochi furono i licenziati; 2° Che vennero già nominati altri in loro vece; 3° Che le persone scelte all'insegnamento, il professore Gorini, fra le altre, sono tutt'altro che individui di sentimenti antiliberali.

In una delle mie ultime lettere vi tenni parola di una Società dei *Reduci dalle patrie guerre*; e se mi ricordo bene, vi diceva come il sentimento del mutuo soccorso minacciasse di rimanere in seconda linea dal politico e che le sue tendenze erano repubblicane. Ora vi posso aggiungere che il *mutuo soccorso* serve quasi unicamente per iscusa, ma che anche questa Società è una di quelle tali di ispirazione pura mazziniana e che vidimo pullulare di tanto in tanto dall'un capo all'altro d'Italia, per intisichire appena nate e per lasciare il posto a qualche altra di nuovo stampo.

Ci sono a Milano quattro o cinque nomi che costantemente si vedono appiccicati in fondo a qualunque manifesto di stile enfatico, che si trovano sempre attorno ai banchi presidenziali di tutte le riunioni popolari, nei *meetings*, nelle piazze e dappertutto dove c'è dell'agitazione politica da fare, delle concioni da tenere, dei diritti da propugnare, delle forme di governo da discutere... insomma in ogni luogo dove si tratta di suscitare, d'imprecare, di riscaldare e d'inveire: ben inteso che quando viene il giorno e l'ora che si deve andare in piazza a fare il baccano sono i balordi che compariscono e i primi battono una prudente ritirata. E anche nella società dei reduci li ho veduti imbrancati di volo: e peccato che l'eterno mitingaio, prof. Oddo, si trovi ora a Trieste a declamare pubblicamente lezioni di letteratura, se no l'avremmo pure veduto indubbiamente schierato tra la fremente turba e fare da cassandra, *nonnunquam credita teucris*.

Posso anche dirvi che la stessa società si è è messa in relazione con altre di simil nome impiantatesi a Torino ed a Genova, e che una deputazione di tre individui partì da qui, pochi giorni sono, per Genova onde concertare il da farsi e pigliare istruzioni.

Così per il *tre* del prossimo mese di novembre, anniversario del combattimento di Mentana, si dice che debbono farsi dimostrazioni repubblicane. Io però credo che, anche colla miglior voglia del mondo, i repubblicani non arriveranno a far succedere il minimo torbido perchè la popolazione è stanca e ammorbata di bordelli e di sconvolgimenti. Qualche giornale uscirà listato in nero e tutto finirà lì.

LA STAMPA FRANCESE

Già abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori l'importante articolo intitolato *La Francia e la Prussia responsabile dinanzi all'Europa*, che venne pubblicato dal signor Guizot nella *Revue des deux Mondes*. Ora, intorno al medesimo incominciò a venire alla luce nel *Journal des Débats* una serie d'articoli firmati dal segretario della redazione, i quali, sebbene posti sotto la rubrica delle *Varietà*, ci sembrano assai importanti, come quelli che hanno il carattere delle comunicazioni diplomatiche che quel giornale riceve frequentemente. Perciò dall'articolo pubblicato nel numero del 21 corrente del citato giornale togliamo quanto segue:

Il governo francese, approvando ed accettando i risultati della guerra del 1866 non ha inteso di porsi in balìa della Prussia e della Germania. Esso non rinunziò al diritto d'immischiarsi, d'intervenire, occorrendo, nei loro affari, se il suo onore e i suoi interessi glielo chiedessero; al contrario, si riservò espressamente questo diritto per valersene all'uopo. Questa riserva risulta chiaramente dalle parole adoperate dal signor Di La Valette nella sua circolare del 16 settembre e colle quali il ministro suddetto ebbe cura di far osservare che la Francia nessun danno aveva ricevuto dai mutamenti avvenuti in Germania nè alcuno ne riceverebbe da quelli che allora si preparavano; che non sarebbe offesa nei propri interessi, nè nella propria forza; aggiungendo però che se altrimenti fosse avvenuto, la Francia avrebbe preso i necessari provvedimenti per guarentire la propria sicurezza.

Il signor De La Valette, nello stabilire il conto della nuova distribuzione delle forze europee, fece osservare che la Francia, avendo, con l'Algeria, più di 40 milioni d'abitanti, non doveva inquietarsi d'una Germania che ne ha 37, dei quali 29 nella Confederazione del Nord ed 8 nella Confederazione del Sud. Ciò significa, senza dubbio, che la Francia potrebbe inquietarsi se si volesse modificare lo stato di cose stabilito nel 1866, e che, se con nuovi mutamenti si recasse offesa ai suoi interessi o alla sua sicurezza, essa non avrebbe tralasciato di opporvisi e d'intervenire per proteggere se stessa.

Il diritto di una eventuale immistione della Francia negli affari della Germania si trova definito con grande precisione nel discorso pronunziato dall'imperatore il 18 novembre 1867 all'apertura dell'ultima sessione legislativa:

« Convien accettare francamente i mutamenti avvenuti dall'altra parte del Reno, disse l'imperatore, e dichiarare che finchè i nostri interessi e la nostra dignità non saranno minacciati, non c'immischieremo nelle trasformazioni che vengono fatte per mezzo del voto delle popolazioni. »

Dalle quali parole risulta che la Francia s'immischierebbe nelle trasformazioni dall'altra parte del Reno, se i suoi interessi o la sua dignità fossero minacciati, o le popolazioni non fossero regolarmente e sinceramente consultate.

Ecco, pertanto, due punti che ci sembrano incontrastabili. La Francia non ha alcun diritto di turbare lo *statu quo* della Germania; amica della pace, essa deve scrupolosamente rispettarla. Ma deve pur vegliare affinchè lo *statu quo* sia rispettato dagli altri; giacchè il mantenimento dello *statu quo* è la vera salvaguardia del mantenimento della pace, e se lo *statu quo* non fosse rispettato dagli altri, la Francia dovrebbe occuparsi dei mutamenti che si volessero fare in Germania, e potrebbe immischiarsene, sia nel caso che non venissero consultate le popolazioni, sia nel caso che essa fosse minacciata nel proprio onore e nei propri interessi.

Affrettiamoci a dire che non crediamo probabile questa seconda ipotesi, perchè siamo convinti, al pari del signor Guizot, che la Prussia non desidera la guerra; che non desiderandola, si asterrà da tutto ciò che potrebbe spingere la Francia a farla; che finalmente essa non darà alla Francia, nè per le sue condizioni interne, nè per le sue disposizioni, alcuna ragione di guerra.

Si legge nella *Debatte* di Vienna del 20:

Riceviamo da fonte sicura informazioni intorno alla posizione attuale dei polacchi in seno al Reichsrath, nonchè su quella del ministero e del partito tedesco rispetto alle pretensioni polacche, informazioni dalle quali risulterebbe che ambidue i partiti sembrano disposti alla conciliazione.

Per conseguenza è probabile che la crisi costituzionale, preveduta e temuta da molti, non si produrrà almeno a cagione dei polacchi. Si è notato sopratutto che non sembra confermarsi menomamente la voce sparsa in questi ultimi giorni dell'intenzione del partito liberale di passare all'ordine del giorno sull'argomento dei desideri polacchi. È vero che nel primo momento di eccitazione il ministero aveva concepito il pensiero di respingere categoricamente le pretensioni dei polacchi, ma in seguito egli mutò idea. La via della legalità seguita costantemente dai polacchi, il loro contegno costituzionale, sono altrettante considerazioni che produssero questo risultato.

Oltre alla tattica interamente costituzionale serbata dai polacchi vi è pure un'altra circostanza che merita d'essere segnalata: i polacchi non son venuti qui con nessuna risoluzione, essi non recarono alcun'istruzione sulla loro attitudine in seno del Reichsrath. La decisione adottata dalla Dieta della Gallizia non è altro che una proposta dietale tendente ad introdurre qualche modificazione nella costituzione, e questa proposta sarà regolarmente sottoposta al governo. Il ministero dovrà pronunciarsi su questa proposta, ed a quanto sentiamo dire, egli è disposto a presentarla al Reichsrath. In quest'occasione il governo potrà appoggiare la proposta, ovvero chiedere l'ordine del giorno. I deputati polacchi del Reichsrath non hanno dunque recato istruzioni contrarie alla costituzione e non provocheranno la loro discussione ma l'affideranno al ministero.

Se, contro ogni attesa, il ministero non dovesse sottoporre alla Camera la proposta della Dieta della Gallizia, i polacchi sono decisi ad interpellare il ministero sulla sorte toccata a quella proposta. Se questo mezzo non riuscisse, ovvero se il governo, presentando al Reichsrath la mozione, chiedesse semplicemente l'ordine del giorno, i polacchi a quando crediamo si vedrebbero costretti a deporre il loro mandato. Però, è una cosa che non è da temersi in presenza dell'attitudine attuale dei partiti. Come l'abbiamo detto più sopra gli animi sono disposti alla conciliazione, ed il ministero, in generale, nonchè molti membri eminenti dei Reichsrath sono lungi dal non voler prestare ascolto ai desideri dei polacchi, essi sono al contrario decisi, sotto molti rapporti, a volerli soddisfare, onde dimostrare la fecondità delle aspirazioni costituzionali formolate. Naturalmente i polacchi dal canto loro non dovranno mostrarsi inflessibili. È possibile di ottenere una transazione soltanto mediante disposizioni concilianti, e la necessità di questa transazione non potrebb'esser posta in dubbio che da uomini affatto ignari di politica.

Un altro animale che noi stupidamente perseguitiamo è la talpa.

Il nutrimento della talpa è costituito di vermini di terra, di lumache, di scarafaggi e di altri animali che flagellano i campi. Se nel loro stomaco s'incontrano radici di erbe e di piantagioni è più che altro per combinazione; la talpa divora avidamente i grilli, le zuccaiole.

Un naturalista di Germania, il signor Bouche, in suo libro sugl'insetti nocivi ai giardini, cita l'esempio di un campo in cui le zuccaiole pullulavano, ma in due anni ne furono liberate dalle talpe.

Nessuno vorrà perciò pretendere che si abbia a lasciar braccio libero alle talpe di scavare per ogni verso le loro gallerie nei nostri giardini, e di mettere a soqquadro le piantagioni di piselli, di fagiuoli o di altri legumi; ma si possono bene adottare delle misure difensive contro la soverchia moltiplicazione di questi animali; una legittima difesa è cosa assai diversa da una persecuzione che tenda allo sterminio di una intera razza. È una ingiustizia far la guerra a tutte le talpe perchè qualcuna di esse ci reca dei danni.

Se ne persuadano gli agricoltori, la talpa non è una loro nemica, ed in quanto a'campi di grano ed ai giardini essa ci fa più bene che male, distruggendo a miriadi i più tristi fra gl'insetti.

Ma a proposito d'insetti, credete, o lettori, ch'essi siano tutti fatali all'agricoltore? No, anche fra gl'insetti egli trova dei buoni amici, e dei protettori, però assai spesso ne disconosce i servigi, anzi si fa loro persecutore, come, per citare un esempio, avviene della povera vespa.

È un fatto che tutti ci crediamo quasi obbligati di uccidere quest'insetto. Quando una vespa ci capita per le mani, se stiamo seduti ci leviamo, le corriamo dietro per la stanza, saltiamo ed in mille maniere le diamo la caccia finchè non la vediamo cadere a terra, ed allora ci sentiamo soddisfatti, come se avessimo adempiuto ad un nostro dovere.

Perchè vediamo tanto di mal'occhio le vespe?

Il perchè è facile ad indovinarsi; in città si temono le sue punture ed in campagna i contadini accusano le vespe di arrecar danno ai frutti maturi. Sono due capi di accusa che sembrerebbero non lasciar luogo a difesa, eppure la difesa vi è ed energica.

La vespa non si ciba soltanto di frutti, ma d'insetti e per convincervene, o lettori, voi non dovete far altro, che porvi ad osservare le vespe in prossimità di un alveare, e vi accorgerete ch'esse danno una caccia attivissima agli altri insetti e che quindi occupano sotto questo rapporto un posto utile nell'economia della natura.

La vespa è più carnivora che frughivora, ed alimenta le sue piccole larve non col solo miele e coi frutti, ma con un miscuglio di materie animali e vegetali. Lasciamo stare dunque in pace questo povero insetto quando lo vediamo svolazzare per l'aria, scacciamolo pure lontano dalla nostra persona, ma non l'uccidiamo; esso è doppiamente utile, per le sue produzioni e per la distruzione che fa d'insetti nocivi.

E i ragni? Essi pure rendono dei buoni servigi dando colle loro reti la caccia a molti insetti, ma fortunatamente in campagna nessuno si cura di loro, nè in bene nè in male; lasciamoli dunque stare e non ci facciamo campioni delle tele di ragno, perchè certamente non guadagneremmo la simpatia delle nostre lettrici a cui teniamo assai più che a quella dei ragni.

Dopo quanto abbiamo esposto è proprio il caso di esclamare: Quanto male per un poco di bene!

Che cosa fa l'uomo colle impudenti stragi che giornalmente commette di tanti animali utili all'agricoltura e ch'egli dovrebbe considerare fra i suoi buoni amici? Egli rompe quel prodigioso equilibrio che la natura ha formato col creare animali destinati a tutelare i nostri campi da quelle innumerevli turbe di insetti e di altri piccoli animali, che vi spargono la desolazione e la devastazione; egli viola quelle leggi maravigliose di compensazioni sulle quali poggia l'armonia del creato; egli infine commette un'ingratitudine contro tanti esseri innocenti. Disgraziatamente però egli paga il fio di tanti guasti con lo attrarre sciagure sulle sue messi, sciagure che potrebbe in gran parte tener lontane da sè, se fosse più prudente. Di chi è la colpa se spesso vediamo le migliori nostre raccolte devastate da insetti?

La natura fu abbastanza provvida quando alla prodigiosa fecondità e straordinaria voracità di cui son dotati numerosi eserciti d'insetti ha opposto altri animali il cui istinto è la distruzione di quelli.

L'uomo, quest'atomo d'intelligenza del creato, che orgogliosamente s'intitola suo re, ma spesso fa le parti di tiranno insaziabile, ha saputo invertire queste provvide leggi naturali, e la sua stoltezza giunge a tanto, che lo vediamo servirsi dei vermi e degl'insetti che sono divorati da certi uccelli per dare ad essi la caccia e distruggerli.

È, sotto questo rapporto, abbastanza nota la caccia che qui in Toscana si fa, servendosi di esca, del grillo-talpa, detto zuccaiola.

Per quanto civili noi ci reputiamo, pure siamo paragonabili ai selvaggi, quando con insidie di ogni specie tendiamo a distruggere gli uccelli più utili, quando ci compiacciamo dei loro spasimi, quando ne distruggiamo i nidi coi novelli nati o ne rompiamo le uova.

In altri tempi non molto lontani a quelli in cui viviamo ci prendevamo il diletto di chiamare barbare le popolazioni di Germania, poi ci siamo ravveduti ed abbiamo capito che era una solenne impertinenza il dar dei barbari a chi ne sa molto più di noi, ma non per ciò si son quietati coloro a cui lanciavamo tali gentili epiteti.

Oggi la posizione è invertita. Siamo noi che ci prendiamo la taccia di barbari da quei buoni tedeschi, e sapete fra le altre per qual ragione? Per la nostra mania di cacciare e per la distruzione che facciamo di uccelli utili all'agricoltura.

Ma poichè l'uomo non sa discernere il suo proprio vantaggio, non sarebbe il caso di costringerlo con più efficaci leggi in materia di caccia?

Oltre le leggi però è anche necessario che tutti gli uomini influenti, ed i proprietari sopratutto, si adoperino a combattere la dissennata distruzione di volatili che si va facendo nelle nostre campagne; la civiltà moderna non deve essere meno severa di ciò che in materia di caccia erano i greci e romani, i quali designavano il cacciatore inumano coll'infame nome di nemico degli uomini e degli Dei.

Si legge nel *Daily-Telegraph* del 19 corrente:

È stato presentato all'imperatore dei francesi l'indirizzo seguente per pregare S. M. d'appoggiare il progetto d'un *tunnel* sotto-marino fra l'Inghilterra e la Francia:

A S. M. l'imperatore Napoleone III.

Sire,

Noi sottoscritti, sudditi di S. M. la regina d'Inghilterra, siamo informati che un comitato di francesi e d'inglesi si propone di chiedere l'appoggio di V. M. per la costruzione d'un *tunnel* sotto-marino, destinato ad unire le ferrovie d'Inghilterra con quelle dell'Europa. Questa è un'opera eminentemente desiderabile, divenuta necessaria per facilitare le relazioni sociali che si sono accresciute tanto rapidamente durante questi ultimi anni fra gli abitanti dei due paesi e per isviluppare la loro industria ed il loro commercio.

La realizzazione di questa nobile intrapresa, ristringendo i nodi che uniscono due grandi popoli, sarà d'un immenso vantaggio pei due paesi ed offrirà un notevole esempio di concordia alle altre nazioni. Noi formiamo i voti più ardenti pel rapido successo di quest'opera feconda, e speriamo che V. M. si degnerà stendere su di essa la sua augusta protezione.

Noi siamo, Sire, col più profondo rispetto,

Di Vostra Maestà, gli umilissimi ed obbedientissimi servitori.

Quest'indirizzo è firmato da circa cento persone influenti appartenenti all'aristocrazia, al Parlamento, ecc., compresovi l'arcivescovo d'York, il duca d'Argyll, il duca di Sutherland, lord Elcho e lord Alfredo Spencer Churchill.

NOTIZIE DI SPAGNA

Si legge nella *Gazzetta di Madrid* del 13:

Il governo provvisorio ha indirizzato al ministro di Spagna a Washington il seguente telegramma:

« Comunicate al governo americano la nostra gratitudine per il suo pronto riconoscimento. »

Il rappresentante di quella repubblica a Madrid ha trasmesso al governo il telegramma ricevuto, il 14, dal ministro degli affari esteri.

Eccone la traduzione:

Al signor Hale,
ministro degli Stati Uniti a Madrid.

Manifestate, in nome del presidente, la reciprocità dei sentimenti in occasione di quelli che ha espresso il ministro di Spagna qui, e fate conoscere il vivo desiderio di cui gli Stati Uniti sono animati in favore della tranquillità, della prosperità e della felicità della Spagna, tanto sotto il suo governo attuale, quanto sotto quello che sarà costituito definitivamente.

Firmato SEWARD.

Si legge nella *Epoca*:

« Quest'oggi si diceva che il duca di Montpensier avesse indirizzato un dispaccio al governo provvisorio, riconoscendo la sua autorità e sollecitando l'autorizzazione di rientrare nel suo palazzo di Siviglia, da dov'era stato esiliato dal governo precedente.

« Non sappiamo se il governo provvisorio abbia già risposto. »

Scrivono all'*Agenzia Havas* da Madrid 18:

Ieri è stata operata una perquisizione da un distaccamento di guardie nazionali, nei magazzini e locali annessi del teatro, già reale, ora nazionale; si crede che la regina Isabella, o piuttosto qualcuno della sua casa, avesse nascosto in quel teatro alcune casse contenenti oggetti preziosi, ma non si trovò nulla.

Scrivono da Barcellona all'*Emancipation* di Tolosa:

« I carlisti incominciano ad alzare la testa nei dintorni di Barcellona. Essi percorrono in piccole bande le montagne di Montserrat. Se ne vide qualcuno non lontano dalla piccola città di Vich, patria di Balmes. Nelle provincie basche essi sono ancora più arditi. »

NOTIZIE ESTERE

I giornali francesi che riceviamo oggi si occupano molto, e forse troppo, d'un duello che sarebbe avvenuto fra il signor Marfori, noto intendente dell'ex regina Isabella ed il signor Rochefort della *Lanterne*. La *Liberté* annunzia anzi che quest'ultimo ricevette una palla che gli ruppe la clavicola destra. Vedranno però i lettori, che il nostro corrispondente parigino smentisce formalmente questa notizia e chiama questo duello un grossissimo *canard*.

La *Patrie* assicura che nel Consiglio de' ministri tenutosi lunedì a St-Cloud non fu trattata nessuna questione politica.

Il Consiglio si sarebbe occupato soltanto di affari correnti e l'imperatrice, che vi assisteva, regolò, dicesi, diverse questioni relative agli stabilimenti di beneficenza.

Lo stesso giornale ha cura però di aggiungere che il Consiglio cominciato alle nove del mattino si protrasse fino alle 3.

L'*Etendard* crede che il soggiorno delle LL. MM. a S-t Cloud sarà di pochi giorni e che quindi la Corte si recherà a Compiègne fino verso Natale.

I giornali francesi ci parlano dei danni immensi cagionati dalle inondazioni in varii dipartimenti della Francia pel fatto dell'innalzamento della Loira.

Le vallate dell'Aveyron e del Lot furono completamente allagate. I ricolti furono distrutti interamente.

L'ultimo bollettino dei medici annunzia un peggioramento nello stato di salute del principe reale del Belgio. L'ammalato passa notti molto agitate.

I giornali viennesi pubblicano un dispaccio da Pesth che annunzia la conclusione di una alleanza fra la Russia a la Romania, alleanza la quale favorirebbe le tendenze della Romania ed avrebbe un senso ostile all'Ungheria.

La *Presse* ha ricevuto un dispaccio da Jaroslau così concepito:

« Qui e in tutta la Gallizia occidentale hanno luogo acquisti d'avena insolitamente considerevoli per conto di fornitori militari prussiani. »

— L'arcivescovo d'Olmütz fu condannato ad altri 10,000 fiorini di multa per aver rifiutato di consegnare volontariamente gli atti arretrati del tribunale matrimoniale. È questa la terza multa inflittagli.

Intorno agli affari di Boemia troviamo nei giornali austriaci le seguenti notizie:

« *Praga, 18 ottobre.* — Tutte le notizie che il principe Montenuovo dovesse essere pensionato vengono da ottima fonte dichiarate assolutamente false. Egli conserverà anche in avvenire il posto di comandante della Boemia.

« A Nusle ebbe luogo una grande adunanza di gente, la quale dovette essere energicamente dispersa dagli ussari.

Altra del 19. — La *Bohemia* riferisce che ieri, verso le ore 4 pom., parecchie migliaia di persone, riunitesi nelle vicinanze di Michle, non obbedirono all'intimazione degli organi di polizia di retrocedere e si ritirarono soltanto all'avanzarsi dei militari. Del resto, tutto procedette tranquillamente. Non furono eseguiti arresti. Durante la notte di ieri la gendarmeria eseguì per la prima volta il servizio di pattuglia.

« Per ordine del dirigente la luogotenenza furono sospesi i giornali *Narodni Noviny*, e *Posel z Prahy*. »

I giornali ufficiosi francesi continuano a pubblicare delle note quasi identiche, colle quali assicurano, e ciò non è la prima volta, che la tranquillità è perfettamente ristabilita in Creta, e che il rimpatrio degli infelici candioti rifugiati in Grecia succede in proporzioni considerevoli. Le notizie che pubblicammo ieri contraddirebbero un pochino a questo ottimismo della stampa ufficiosa francese.

Annunziammo a suo tempo che il ministro degli affari esteri del sultano aveva diretto al principe Carlo di Romania una nota, colla quale lo invitava a non tollerare più oltre che sul suo territorio si organizzassero le bande che poi irrompono nelle provincie turche.

Un dispaccio da Bukarest, 18 corrente, all'*Indépendance*, annunzia che il sig. Golesco rispose a nome del principe, che in seguito a misure prese dal governo gli assembramenti sediziosi cessarono in Bulgaria. Egli spera per conseguenza che i rapporti amichevoli continueranno ad essere mantenuti fra la Porta e la Romania.

Notizie da Nuova York in data del 12 dicono che Shermann chiese per telegrafo rinforzi di truppe per impedire la prolungazione della guerra contro gl'indiani.

Un dispaccio di Nuova York annunzia che Sant'Anna fu espulso dall'isola di Cuba.

Questa misura fu presa senza dubbio dietro richiesta del governo messicano, che accusava l'antico dittatore di preparare nuovi tentativi rivoluzionarii.

Lo stesso dispaccio annunzia che gravi torbidi scoppiarono agli Stati Uniti nella città di Pittsburg. Il sindaco e parecchie persone furono ferite.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 20 *ottobre*. — Il Consiglio dei ministri tenuto ieri, che si diceva dovesse prendere importanti risoluzioni, passò tutto in discorsi sugli affari correnti. Tutto al più si parlò dei progetti di legge che verranno presentati alla prossima sessione e che non possono essere numerosi, giacchè la sessione sarà breve. Si trattò pure degli stabilimenti di beneficenza, ai quali l'imperatrice, presente nella seduta, s'interessa. Mi viene inoltre assicurato che si parlò di un certo imprestito necessario alle finanze della città di Parigi, ma a cui il Corpo legislativo ha fatta sì cattiva accoglienza, nell'ultima sessione che si è assai imbarazzati a presentarlo di nuovo.

Insomma, sebbene gli operai della tipografia imperiale siano stati ieri consegnati fino fino alle sei pomeridiane, sia per provvedimento di precauzione, sia per eccesso di zelo del direttore, nessuno dei gravi progetti che dovevano uscire da quella prima riunione dei ministri dopo il ritorno dell'imperatore, è venuto in campo. E così furono confermate le mie previsioni.

Nulla di nuovo riguardo alla Spagna, ma s'accredita ognor più la voce che i consigli e i denari della Prussia abbiano avuto parte in quella rivoluzione per impedire il soccorso di 30,000 uomini che voleva inviare negli Stati pontificî il governo spagnolo, in caso di guerra tra la Prussia e la Francia, affinchè quest'ultima potesse disporre di tutte le proprie forze. Questa proposta non era stata accettata dall'imperatore, ma forse le circostanze avrebbero potuto renderla accettabile per l'avvenire.

Si parla assai della partenza del signor Emilio di Girardin per la Spagna. Ancora questa mattina il pubblicista della *Liberté* ha ricevuta una lunghissima lettera da Prim, che probabilmente verrà alla luce domani nel citato giornale con una risposta dello stesso signor di Girardin. Quest'ultimo propone la repubblica in Ispagna, e sebbene il suo suggerimento non abbia alcuna probabilità d'essere accolto, tuttavia ciò non porrà ostacolo al suo viaggio.

Si è parlato, a varie riprese di nuove carte della Francia e dell'Europa che dovrebbero essere pubblicate. Ecco ciò che mi vien dato per certo a questo riguardo. Verranno pubblicate quattro carte della Francia, dopo il 1815, dopo il 1830, dopo il 1848, e nell'anno corrente. Contemporaneamente verrà alla luce una carta della Germania com'è presentemente. Queste carte sono destinate a dimostrare che la Francia è ora più grande di quanto sia stato in alcuna delle date precedenti, e che la Germania è relativamente più debole. Questa pubblicazione, pertanto, verrebbe fatta con intenzione pacifica e non con uno scopo bellicoso. Le carte stesse sono opera dello stato maggiore dell'esercito.

La principessa di Prussia è giunta questa mattina a Parigi, alle ore 5. Il personale dell'ambasciata (eccetto il signor di Goltz) si trovava alla stazione. La principessa poco dopo il mezzogiorno, si recò a fare una visita a St-Cloud, all'imperatore e all'imperatrice. Quest'ultima sta oggi poco bene di salute, e credo di poter assicurare che la visita venne restituita soltanto dall'imperatore all'Hotel du Louvre, dove la principessa è alloggiata.

Nel ritorno da St-Cloud la principessa si recò all'ambasciata prussiana per far visita al signor di Goltz, il di cui stato di salute continua ad essere assai grave. Il generale di Goltz, fratello dell'ambasciatore, si trova presso quest'ultimo, e verrà chiamato un nuovo medico, la cui opera probabilmente non sarà più efficace di quella dei preceduti dottori.

Quest'incidente della visita della principessa ha una certa importanza, giacchè si diceva che essa, seguendo l'esempio della regina dell'Inghilterra, non si sarebbe recata a St-Cloud. La principessa passa a Parigi per recarsi a Londra.

Corre voce che la regina Isabella e sua madre verranno anch'esse a St Cloud, ma soltanto per fare una visita, giacchè sebbene l'imperatore le abbia fatte pregare di stabilire la loro residenza nell'interno del paese, non è probabile che voglia dar loro asilo a St-Cloud.

Il conte e la contessa di Girgenti partono per Londra.

L'imperatore ha oggi ricevuta la visita di lord e lady Clarendon. Le notizie dell'Inghilterra fanno prevedere la caduta del gabinetto tory e il trionfo del signor Gladstone.

Vennero dati nuovi ordini per affrettare la soluzione dell'affare di Tunisi, in seguito a domanda degli interessati francesi.

Il signor Rohuer è stato chiamato stamane a St. Cloud. Si dice che l'imperatore desideri che il signor Rohuer assuma il ministero dell'interno, ed abbia incaricato il signor di Saint Paul d'influire sul signor Rohuer in questo senso, ma il signor Rohuer non se ne cura, e non pare che si voglia costringerlo a questo passo.

La voce del duello di Rochefort con Marfori non è che una fiaba (*un affreux canard*).

Qui la Guardia nazionale mobile viene organizzata con grandi cautele; e sebbene la legge abbia autorizzato il governo a chiamare retroattivamente le classi del 1864, 1865, 1866 (locchè il Corpo legislativo aveva concesso a stento) non viene chiamata che la classe del 1867, per non suscitare malcontento nella popolazione.

CRONACA DI FIRENZE

Il Comitato di soccorso costituitosi nella nostra città per raccogliere sottoscrizioni a favore dei danneggiati dall'innondazione di Parma, raccolse già la somma di L. 1971 50.

Giovedì, 22 corrente, tre guardie di città che transitavano per la piazza delle Cipolle, videro un venditore di giornali che aveva alzata una bisca nel bel mezzo della piazza, e che alla loro comparsa abbandonò banco e danari e si diè a fuggire alla lesta del pari che i giuocatori che gli facevano cerchio.

Le guardie municipali inseguirono subito il biscazziere e lo raggiunsero ed arrestarono presso la via degli Strozzi; ma, nel mentre che passavano per Pelliceria, le guardie municipali vennero aggradite da una turba di mercatini che, gridando e dando pugni, tolsero la spada ad una delle guardie, e tolsero loro di mano il biscazziere, e quindi se la svignarono.

I mercatini furono tutti riconosciuti e dovranno presto rendere conto alla giustizia del loro operato, ma siccome pare che le due guardie municipali non prestassero troppo valido aiuto al loro compagno ch'era stato disarmato, l'autorità municipale infliggeva loro la punizione di più giorni di rigorosa sala di disciplina.

Giovedì, 22 corrente, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono due individui colpiti da mandato di cattura perchè imputati di furto qualificato.

La sera di lunedì, 26, la signorina Clelia Gros, unitamente ad alcuni benemeriti artisti e dilettanti, darà al teatro Nuovo una rappresentazione a favore dei danneggiati dalla inondazione di Parma.

Il programma della serata è composto della commedia *Una battaglia di donne*, e della declamazione della poesia *Suor Estella* del Fusinato.

Nella giornata del 22 8.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 19,5 e la minima di + 9,0.

Minima nella notte del 23 8.bre + 12,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'altro ieri, scrive la *Gazzetta dell'Umbria* di Perugia del 22, forse a cagione della dirotta pioggia, in piazza Vittorio Emanuele caddero tre vôlte del grandioso edifizio in costruzione, e quattro operai rimasero piuttosto gravemente feriti dalle macerie.

— Ieri mattina, scrive il *Pungolo* di Milano del 22, per mandato dell'autorità giudiziaria, fu arrestato il rag. Poz.., possidente, e la di lui servente Fum. imputati di falso in scrittura privata, a danno della ditta Leo, fabbricatrice di *enveloppes* a macchina sul corso porta Vittoria. Tale arresto fece viva impressione in tutti quelli che conoscono il P.., il quale, essendo assai ricco e proprietario di varie case, avrebbe commesso il reato che gli si addebita, per una meschina ragione di interesse.

— Questa mane, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 21, proveniente da Valona gettò l'ancora nel nostro porto la pirofregata italiana *Principe Umberto*, comandata dal capitano di vascello San Bon.

Questa pirofregeta è armata di 32 cannoni ed ha 550 persone di equipaggio.

— Martedì sera, verso le ore sette, scrive la *Gazzetta di Treviso* del 22, sullo stradale che dalla nostra città mette a Montebelluno e precisamente all'oratorio di S. Elena fra Postioma e Signoressa, avvennero due aggressioni. Nella prima i malandrini si contentarono di torre i denari ai malcapitati viandanti, ma nella seconda uccisero un certo Brunetta e ferirono suo figlio, forse perchè vollero opporre resistenza.

— Ieri, scrive il *Giornale di Sicilia* del 20 corrente, all'autorità di pubblica sicurezza in Palermo, si presentarono spontaneamente sei individui, imputati dell'assassinio non è guari consumato in Godrano.

Il continente africano. — L'*Ausland* scrive che la carta geografica dell'Africa, testè pubblicata dal dotto geografo Lange, e nella quale sono tracciati tutti gl'itinerari seguiti dai viaggiatori antichi e moderni, ad eccezione di quello seguito da Gerardo Rohls, prova che, di quel continente, non rimane più inesplorato che appena il quinto.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 24 settembre, con il quale, alla carica di cavallerizzo borghese, già istituita col R. decreto 13 ottobre 1867, è sostituita, a datare dal 1° novembre prossimo venturo, quella d'istruttore di equitazione (civile) con l'annuo stipendio di lire 3,750.

2. Un R. decreto del 20 settembre, con il quale la Società anonima per azioni nominative intitolata *Fortuna*, terza rinnovazione, costituitasi in Genova con istromento del 22 agosto 1868, rogato G. Borsotto, è autorizzata, ed è approvato il suo statuto, inserto nel citato atto.

3. Elenco di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Un decreto del ministro dei lavori pubblici in data del 4 ottobre, a tenore del quale, a datare dal 1° gennaio del prossimo venturo anno tutti indistintamente i progetti riguardanti opere pubbliche, dei quali siano incaricati gli ingegneri del Corpo reale del genio civile, saranno compilati in conformità alle norme stabilite dal regolamento unito al decreto medesimo.

NOTIZIE ULTIME

Siamo assicurati che le quistioni riguardanti la Società dei canali Cavour sono risolte di pieno accordo dei rappresentanti degl'interessati e del ministro della finanza. Non restano che alcune particolarità di poca importanza per la definizione di quest'affare.

Il presidente del Consiglio ed il ministro dell'interno sono partiti iersera (22) per Torino affine di conferire con S. M il Re. Essi ritorneranno domani. Il senatore Pasini si è recato da Vicenza a Torino per prestare giuramento qual ministro dei lavori pubblici.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 22. — La *Gazzetta* pubblica un decreto che ordina l'apertura pel 1° novembre delle Università d'insegnamento secondario e autorizza tutti gli spagnuoli a fondare stabilimenti d'insegnamento.

Liverpool, 23. — Ieri ebbe luogo un banchetto offerto dal Commercio a Reverdy-Johnson. Lord Stanley proclamò la politica pacifica dell'Inghilterra e combattè quella degli armamenti che sono la rovina degli Stati e lo scandalo della civiltà.

Disse che l'Europa si esagera i danni della situazione, e che talvolta la mediazione di una potenza neutrale è vantaggiosa. L'avvenire non è affatto senza pericoli, ma è da sperarsi che ogni uomo di Stato detesti la guerra.

Gladstone consigliò di cercarne il rimedio nella riforma del vecchio sistema dei governi europei.

Bukarest, 22. — L'organizzazione delle bande armate per invadere nuovamente la Bulgaria ha ripreso attività in seguito all'introduzione dell'elemento garibaldino, rappresentato dal colonnello Bedeschini, il quale va facendo arruolamenti.

Madrid, 23. — Il ministro di giustizia ordinò di sospendere il pagamento dei sei milioni che ricevevano i Seminari.

Ieri sera Olozaga ha presieduto un *meeting* per l'abolizione della schiavitù. Il *meeting* chiese l'affrancamento dei figli degli schiavi nati dopo il 30 settembre.

Ieri l'altro ebbero luogo alcuni disordini a Malaga, ma però senza importanza. La tranquillità fu ristabilita.

Borsa di Parigi

	Parigi, 23 ottobre 22	23
Rendita francese 3 %	70 35	70 15
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	54 17	53 82
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Veneto	415 —	413 —
Obbligaz. » »	219 —	218 50
Ferrovie Romane	43 —	43 —
Obbligaz. »	117 50	117 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	45 —	44 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	134 —	134 —
Cambio sull'Italia	6 3/4	6 3/4
Credito Mobiliare francese	281 —	278 —
Obblig. della Regia Tabacchi	420 —	417 —

Vienna, 23

Cambio su Londra . . . . . — —

Londra, 23

Consolidati inglesi 94 1/2

GIACOMO DINA, Direttore

GIOVANNI ROMBALDO, Gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 23 ottobre.

5 %	C. l.	57 40 d.	57 35
Id.	FC. l.	57 47 1/2 d.	57 45
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	74 90 d.	74 80
3 %	C. l.	35 35 d.	35 25
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	82 — d.	— —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	N. l.	1505 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	— — d.	1660 —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	48 3/4 d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	— — d.	162 1/2
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	252 — d.	— —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	146 — d.	— —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	N.	— — d.	431 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 — d.	— —
3 % id.	N. l.	35 60 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	75 50 d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —
Impr. comun. 5 %	C. l.	— — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 57 47 1/2 - 50 45 fc.

Napoleoni d'oro l. 21 44 d. 21 42

Borsa di Genova del 22 ottobre.

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 50	57 35
» » »	f. m.	57 50	57 35
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont	— —	— —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1650 —	1648 —
» »	f. m.	1652 —	1650 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	432 —	432 —

Borsa di Milano del 21 ottobre

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	— —
» » 5 % f. c.	— —	58 —
Az. Banca Nazionale	1610 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	252 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia cent.	— —	— —
» » Meridionali	175 50	— —
» Beni Demaniali	— —	431 75
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 22 ottobre.

Corso legale 57 75

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1652 1665 1670

Ogni altro liquore che si spaccia col generico nome di Fernet ha nulla di comune col **FERNET BRANCA** di cui solo se ne garantiscono gli effetti benefici e pronti.

Guardarsi dalle contraffazioni; ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma a mano dei preparatori *Fratelli Branca e C.*

FERNET-BRANCA

DEI FRATELLI BRANCA E COMP.

MILANO

via S. Prospero, N. 7, angolo Santa Maria Segreta

Bibita all'acqua eminentemente salutare, il cui uso viene raccomandato da distinti medici che ne fecero gli esperimenti nei principali ospitali italiani.

Prendendone un cucchiale alla mattina nella sua purezza, si abbatte in pochi giorni qualunque febbre intermittente anche la più ribelle.

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Si prende nell'acqua, seltz, caffè, vino, ecc., facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita l'appetito in modo meraviglioso. **Si sorprendente** nel guarire in poche ore lo *spleen* (ipocondria) non che le malattie del ventricolo d'indole astenica e i malori dello stomaco e del capo causati da indigestione o debolezza. *Esso è un sicuro surrogato al chinino per le febbri intermittenti* risparmiando l'incomodo della sordità. Spiega mirabile azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi. È l'unico antidoto sicuro finora conosciuto contro il *mal di mare, e le nausee in genere, facendo cessare i vomiti ribelli delle gestanti*, i *vomiti mattutini dei beoni* e rimedia agli *sconcerti prodotti dalle intemperanze gastronomiche.*

Prezzo alla bottiglia in Milano Lire 3 mezza bottiglia Lire 1 50

» » in Firenze » 3 50 » » 1 80

CERTIFICATI

Il medico-chirurgo sottoscritto, avendo esperimentato il vero **Fernet Branca**, fabbricato in Milano dai signori *Fratelli Branca e Comp.*, ha potuto persuadersi che le malattie del ventricolo d'indole astenica, guariscono meravigliosamente, facendone uso, ed i malori del capo prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il **Fernet-Branca** possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le *febbri intermittenti* e le consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie.

In molti casi il **Fernet Branca** potrebbe surrogare il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Milano, 25 febbraio 1865. Dott. P. Benedetto Nappi *dei Fate-Bene-Fratelli.*

OSPEDALE CIVILE DI VERONA

Avendo esperimentato sopra alcuni ammalati il **Fernet Branca** che a tale scopo gli era stato trasmesso dai signori **Fratelli Branca e C.** di Milano, il sottoscritto dichiara di averlo trovato vantaggioso nelle tarde digestioni, sempre che tale condizione non fosse mantenuta da lesioni organiche. Migliorando la facoltà digerente, e conseguentemente il processo di nutrizione, esso ha *corrisposto assai bene* negli ammalati indeboliti per precedenti lunghe malattie e per copiose perdite sofferte.

Verona, 22 agosto 1865. Dott. Francesco Galmi, chirurgo primario dell'Ospedale civile di Verona.

Il sottoscritto assicura che il **Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C.** di Milano esercita in special modo la sua benefica azione sul ventricolo per cui corrisposa all'anoressia, dispepsia, cardialgia; vidde sotto il suo uso cessare i vomiti incomodi e ribelli delle gestanti, i vomiti mattutini dei beoni e quelli pure prodotti da affezioni croniche dello stomaco. Spiega pure azione antelmintica, cioè impedisce la riproduzione dei vermi, migliorando la condizione della mucosa gastro-enterica. È utile anco nelle febbri nelle quali è indicato il chinino, e specialmente gli amari.

Per propria esperienza fatto sicuro il sottoscritto dei pronti vantaggiosi effetti del **Fernet-Branca** non può fare a meno di raccomandare caldamente il suo uso.

Verona, 21 agosto 1865. Dott. Bernardo Boaria, medico secondario dell'Ospedale civile di Verona

In Firenze deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27. *Visto per la legalizzazione delle firme, il Podestà* BAGATTA.

SPECIALITÀ DE BERNARDINI

Le famose pastiglie pettorali dell'Heremita di Spagna composte di vegetali semplici, che guariscono prodigiosamente dalla sera all'indomani la tosse catarrale o cronica, l'angina, grippe, la raucedine e voce velata o debilitata, dei cantanti specialmente. (Effetti garantiti) *fr. 2,50 la scatola con in* fondo un timbro a secco. Le istruzioni sono firmate di proprio pugno dall'autore per evitare falsificazioni.

La rinomata iniezione balsamico-profilatica, è l'unica che guarisce igienicamente le gonoree incipienti e croniche, goccette e fiori bianchi senza bisogno di altri rimedi interni franchi 6 l'astuccio con siringa privilegiata e L. 5 senza.

Nuovo Roob Jodurato vero rigeneratore del sangue. Questa diligente preparazione fatta a base di salsapariglia essenziale, e coi nuovi metodi chimico-farmaceutici, tiene l'assoluta proprietà di espellere radicalmente tutti gli umori, cioè: *mucosi, linfatici, biliosi, erpetici, podagrici, ecc.*; e per conseguenza guarisce prodigiosamente *i bubboni, la rachitide, i tumori, le pustole e le scrofole, i mali cutanei, le piaghe, l'erpete, ed i ribelli mali degli occhi, delle orecchie, delle articolazioni, delle ossa, ecc.*

Qualunque persona, abbenchè affetta menomamente da una delle malattie suddette, prudenza esige che faccia uso di due bottiglie di questo sovrano rimedio. Lire 8 la bottiglia con istruzione. — Deposito generale Genova, farmacia Bruzza - Firenze farm. Pieri, via della Condotta; farm. Reale al Duomo; farm. Signorini, in Porta Rossa e Borgognissanti; Bologna, farm. Malaguti; Bonavia; Ferraresi; Zarri; Tarluzzi - Milano, Riva-Palazzi, Biraghi, Ravizza, Manzoni - Livorno, Crecchi ed Angelini - Bari, Lippolis - Roma, Sinimberghi e le due farmacie Desideri - Spezia, Fossati - Siena, Mencarelli - Napoli, Curti farmacia del Caprio.

All'ingrosso presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

Prof. PIERRE Chirurgo-Dentista di Parigi

PIAZZA DEL DUOMO, N. 7, PRIMO PIANO, FIRENZE.

Nuovo sistema di Dentiere ad articolazione provata.

Pezzo senza uncinetto e senza molla per raddrizzare i denti con un nuovo meccanismo.

Guarigione dei denti cariati.

Cura delle malattie della bocca e delle gengive.

Abbuonamento pel mantenimento dei denti, con una economia della metà.

Il Gabinetto sta aperto tutti i giorni dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

MEDICAMENTI per la Bocca del Professore PIERRE Dentista di Parigi.

Elisire Dentifricio, tonico, astringente.

Polvere id. senz'acido.

Mistura Odontalgica, calma istantaneamente tutti i dolori di denti.

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, in via Cavour, n° 27, Firenze.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLÈS (Franchi 7) (Franchi 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (successo garantito). E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.*

Deposito generale per tutta Italia in *Firenze* presso F. Compaire, via Tornabuoni, 20, *Al Regno di Flora*, e dal farmacista Pieri.

PIANO FORTI verticali per nolo, vendita e cambio nel magazzino piemontese di Luigi Franchi in Firenze via Calzaioli 5, p. p. in faccia all'Albergo della Patria. — Ivi si accomodano Pianoforti si accordono e si danno indizi di Maestri e Professori di musica.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito, n. 1, Torino

Sig. Bocca preg.mo Morsasco, 1° agosto 1865.

Si va di bene in meglio, e può appena la S. V. Ill.ma immaginarsi quanto io sia lieto di manifestarle i miei sentimenti di vivissima gratitudine. Sono otto giorni che lavo, secondo la sua ricetta inclusa nell'ultima di che mi onorò la S. V.; e siccome Ella mi accennava pure di dirle dopo alcuni giorni il risultato di queste lezioni accompagnate dalla cura dell'Elissire, così le significo: Dopo che fo prendere l'Elissire al mio ragazzo, le ulceri non sono più tanto gonfie, e presero in breve un altro aspetto: cessarono di emanare in parte quegli umori corrotti, ed in parte sembra che vogliano chiudersi; la carne piagata di livida che era, prese color roseo naturale, e la gonfiezza diminuisce. Oh! se si procede di questo passo, e questo miglioramento ch'io non mi attendeva dall'altrui opera, me ne porge speranza davvero; niuno si potria riputare a maggior ventura l'aver conosciuto i suoi preparati. Ella si incomoda sempre e tanto per noi; ma credo non faccia d'uopo di notificarle che le è tenuto conto di ogni linea che si compiacque rivolgermi, ma può d'altronde accertarsi che non saprò in qual modo possa io sciogliermi dalle obbligazioni che a lei mi stringono. L'Elissire, e quanto si compiacque istruirmi, tutto pongo in opera col mio ragazzo, che dal tempo che prende l'Elissire è sempre allegro, vispo più che mai, gli crebbe molto l'appetito, digererendo il cibo eccellentemente. Nell'inverno scorso dovetti vegliarlo continuamente, trovandosi tediato ed oppresso dal suo male (ulceri scrofolose), e mi si faceva appunto temere nel presente estate un peggioramento doloroso; ora dorme saporitamente dalle 8 o 9 di sera alle 9 e 10 del mattino. Presto abbisogneremo del suo Elissire, che specialmente da una mia amica fu trovato efficacissimo, e questo a testimonianza e lode del suo merito, quantunque siano cose vecchie e decantate.

La saluto di cuore, e mi creda sempre

Della S. V. Ill.ma *Obblig.ma ed obb.ma serva*
Belletti Paola.

Depositi: Firenze, farmacia Signorini, Logge del Grano, Porta Rossa, e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli Gandolfi, via Provvidenza; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertoletti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casardi; Genova, Lertora; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325, Cagliari, Daga; ed in tutte le farmacie estere e nazionali (con vaglia postale franco si spedisce). Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

NB. Nella farmacia Bruzza in Genova non trovasi più alcun deposito.

Milano — E. TREVES E COMP. EDITORI — Milano

D'IMMINENTE PUBBLICAZIONE

IL PRIMO NUMERO DELLA

SACRA BIBBIA

ILLUSTRATA DA DORÈ

(Cent. 20 il Numero) (Una Lira la Dispensa)

Ogni numero comprende *quattro pagine* di testo in foglio, a due colonne, ornato da Giacomelli, e *una grande tavola* di Dorè, e costa:

Soli 20 centesimi in tutta Italia

Cinque di questi numeri fanno una *dispensa* la quale costa una lira. L'opera completa sarà compresa in 46 dispense circa. Le associazioni si ricevono soltanto per dispense; giacchè ogni dispensa ha la sua copertina, e viene mandata per posta, non piegata, ma rotolata, in modo che arriverà al socio perfettamente intatta. Chi vuole associarsi mandi agli Editori in Milano, tante lire italiane quante dispense desidera avere.

Si mandano i manifesti *gratis* a chi li chiede.

PASTICCHE PETTORALI

del Dottore CHIOSTRI

Il dottor Chiostri introdusse già da parecchi anni in questa città, l'uso di queste pasticche, come prodigioso rimedio per guarire la tosse sì reumatica che nervosa, le affezioni tutte del petto, il croup, il gripo, la voce velata, dei cantanti specialmente.

Molti valenti medici hanno confermato essere queste pasticche superiori a tutte le altre sinora conosciute, non solo in rapporto alla sua azione terapeutica, ma ancora al suo ottimo sapore, per il quale sono il più facile rimedio che possa somministrarsi anche ai bambini. Gli stessi medici hanno amministrato questo pregievole rimedio a piccole dosi nelle *diarree, gastro-enteriti croniche, malattie dello stomaco* ed in tutti quei mali in cui havvi scioglimenti di corpo. Sono il più positivo rimedio per far cessare lo spasmodia e gli scioglimenti ai bimbi nel tempo della dentizione. Deposito esclusivo **nelle Farmacie SIGNORINI** poste in via **Porta Rossa**, via **de' Neri** presso le **Logge del Grano e Borgognissanti**, N° 116, FIRENZE.

Prezzo: Ogni Scatola **L. 1** e al dettaglio **cent. 20** l'oncia.

FIERA

in via Ghibellina, N. 99.

di Nastri di seta alti e bassi, cravatte di lana e di seta. Grande assortimento di camiciuole e mutande di lana e di cotone, e di *chincaglièrie*.

Tutti gli oggetti si danno a prezzi da non temer concorrenza.

Corso d'Istruzione teorico-pratica

PER GLI ASPIRANTI AL DIPLOMA DI SEGRETARIO COMUNALE

redatto dal sig. avv. Felice Cucchi.

istruttore nell'Istituto Stampa e Segretario di vari comuni.

Esso contiene una breve ed accurata esposizione di tutte le leggi e regolamenti che devono conoscere gli aspiranti agli esami di idoneità all'ufficio di segretario comunale, coll'aggiunta delle nuove disposizioni, dei commenti e pratici esercizi di contabilità e di amministrazione che servono a renderne completo ed agevole lo studio. Il prezzo è stabilito in lire 4, e si invia franco a chi ne fa domanda accompagnata dal relativo vaglia postale all'Istituto Stampa in Milano, Galleria V. E. accordandosi il 25 % di ribasso a chi ne commette almeno 6 copie.

IL PICCOLO CORRIERE

MONITORE SETTIMALE DELLE MODE

Si pubblica ogni Lunedì

Un fascicolo di otto pagine con copertina OGNI SETTIMANA con un figurino di mode, una tavola di modelli e abbigliamenti, o un modello tagliato.

Questo giornale è particolarmente dedicato alle modiste, alle sarte ed a quelle signore che amano seguire la moda ne' suoi più stretti dettagli o si occupano esse medesime de' proprii abbigliamenti. — Alla interessante specialità dei modelli tagliati, tanto comodi ed utili, questo giornale accoppia la novità e l'eleganza dei figurini, la varietà dei modelli, la precisione e chiarezza nelle spiegazioni.

Prezzi d'abbuonamento a partire dal 1° ottobre 1868

Franco di porto in tutto il Regno

Un anno L. 18 — Semestre L. 9 50 — Trimestre L. 5.

Spedire l'importo in Vaglia Postale in lettera franca alla **Direzione del PICCOLO CORRIERE**, via Pietro Verri, N. 14, Milano.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone.

APPIGIONASI

DIVERSI PICCOLI QUARTIERI

di 3, 4 e 5 STANZE

in via San Niccolò al N° 125, accanto al Palazzo OSTINI.

Recapito al calzolaio Carlo Nardoni nello Stabile suddetto.

LEZIONI DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

Lezioni di conversazioni per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via dei Fossi, n° 7, 2° piano.

MEDICINE for FATHERS of FAMILES, or every Man his own Doctor. —

The way to preserve one's self from, to avoid, cure and heal short dated diseases in the brief space of five days by means of the **Pagliano Syrup**, a purifier andref resher of the blood and humours, by Professor **Girolamo Pagliano**. In order that everyone may be able to avail themselves of this excellent purifier of the blood. — Sola Depôt at the *Professor Pagliano's Establishment of London* 501, Oxford street.

SIROP PAGLIANO

DÉPURATIF ET RAFRACHISSANT LE SANG

Depôt général à Florence, rue dei Fosso, 5.

A Naples, rue Montecliveto, 44.

A Marseille, à l'Entrepôt ou M.r le Professeur avait annoncé dans les journaux qu'il tenait un dépôt chez DOMINIQUE PAGLIANO, rue Cherchell, n° 13, il est venu à la connaissance qu'on vend qu'une execrable falsification.

Wiener Neustadt 29/7 1868

Pregiatissimo signor professore!

Per lo spazio di 5 mesi fui obbligato a letto per malattia gastrica cor. forte costipazione, e tosse ocerima' non me o disturbato da rheuma e gotta. Ciò avvenne ai primi di dicembre anno scorso quindi ne era costretto di affidarmi a medici di questa città, e per quanto abbiano ordinato medicine polveri, pille, ecc. andava di male in peggio.

Io debbo rimarcare che l'ordinazione veniva osservata scrupolosamente, ma siccome in questo indicato tempo trovavasi colla medesima malatia moglie e figlio di otto anni, nessuno di noi tre aveva qualche miglioramento.

Noi andavamo decadendo di forze, si smagriva, non si aveva appetito, il riposo naturale era turbato In summa andava male, le polveri erano appunto per levare la tosse, queste mitigarono alquanto la medesima, 3-4 giorni, tanto più usciva vehemente. Finalmente il 23 aprile a. c. venne un amico a trovarmi a trovarmi, strèmito! di vedermi in quel stato, e dopo di aver partecipato l'origine, mi dò l'amichevole consiglio di operare col suo sublime Sirupo di Vostra Signoria. La dimora di questa città alla capitale di Vienna, sono 17 miglia lombarde, quindi mandai un espresso, e ne feci prendere 4 fiaschette. Dietro le indicate instrazioni ne feci uso a me e famiglia, ed ecco, il giorno 3 m. c. era una bella giornata sono sortito, ed era mi trovo in forze mediocre.

Signor Professore! Lungi il pensiere d'adulazione, Lei e uomo erudito, di scienza pura, la prego di licenziare l'espressione di ringraziamento di tanta umanità che Lei a pro degli viventi a dato. Dio benedica.

Chiudendo questa mia con vivi e leali pensieri di gratitudine passo con alta stima e venerazione

Il di Lei

Umiliss.mo Devotiss.mo Servo

Alfonso Marchese Patteri, Capitano.

Adresse: Contrada-Curta N° 115. Wr. Neustadt,

IMPIANTITI DI LEGNO

di diverse qualità e disegni. Prezzi da non temere concorrenza. Deposito e rappresentanza della fabbrica presso P. Coppi e Comp., commissionari, via del Canto dei Nelli, n° 21, presso piazza Madonna, Firenze.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE E DEGLI UMORI

DEL P. A. GLOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso purgativo, antibilioso, depurativo, prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. ANNA CIAPETTI di Firenze in soli venti giorni è guarita di un'Erpetre cronica ribelle a tutte le medicature.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con libretto d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

L'AUTORITÀ IN MATERIA DI FEDE —

Rendiconto stenografico delle

CONFERENZE

tenute in Livorno fra i signori Ribetti e A Gavazzi, Ministri Evangelici, ed i padri S. Buselli, m. o. segretario di Terra Santa, Cherubino da Seravezza capuccino ed Emilio Cardini professore di Teologia. — Vendesi in Firenze da Lodovico Conti via Panzani n. 38 ed in Livorno da Alessandro Mariani via San Francesco n. 8. — Inviando L. 1.30 alle dette librerie si riceverà il Libro franco in tutto il Regno.

DENTIFRICI LAROZE

CONSERVATORI DEI DENTI E DELLE GENGIVE

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarirne i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed el freddo. La boccetta.. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare e conservare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato dal tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. . . . 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenir le nevralgie dentarie e le affezioni scorbutiche. Il vaso.. . . . . 2 »

CURATIVO DENTARIO, per impiombamento igienico dei denti ammalati, per fermare la carie e prevenire gli accessi ed i dolori ch'essa provoca. La boccetta colla istruzione.. . . . . 4 30

Questi prodotti sono sempre accompagnati da una istruzione rivestita della marca di fabbrica: **J.-P. LAROZE, rue des Lions-Saint-Paul, n° 2, PARIS.**

Firenze, Pieri, Roberts; —*Torino*, D. Mondo, Bonzani, Cornaglia; — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Nava; — *Napoli*, D. Mondo e Emilio; — *Genova*, Bruzza; — *Livorno*, Dunn, negoziante; — *Ancona*, Collamarini; — *Bologna*, Malaguti, Bonavia; — *Palermo*, Montefiore; — *Pisa*, Carraj, Perroux; — *Roma*, Sinimberghi; — *Milano*, Manzoni e Comp.e e presso tutti i profumieri e commissionari d'*Italia*, specialmente presso D. Mondo, *Torino e Napoli*.

SI RICERCA un giovanetto domiciliato a Firenze dai 12 ai 15 anni per iniziarlo in commercio. — Dirigersi alla Società generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze,

---

MALATTIE DI PETTO

Miglioramento pronto e sicuro per mezzo del **Sciroppo d'Ipofosfito di soda** del dott. **Churchill**.

Questo Sciroppo si vende nelle principali farmacie d'*Italia*.

Bisogna chiedere la *bottiglia* quadrata colla firma del dott. *Churchill*, ed avente il marchio della farmacia Swann, via Castiglione, 12, Parigi.

Prezzo in Francia L. 4. la bottiglia.

Torino — Via Bertola, n. 1.

ANNO VI IL BUONUMORE ANNO VI

l'unico Giornale illustrato italiano che esca due volte la settimana in otto pagine di disegni originali con copertina, costa L. 5 per tre mesi — L. 10 per sei mesi — L. 18 per un anno.

Chi si associa per sei mesi o per un anno, riceve in dono

IL PANORAMA DI ROMA

grandioso disegno di P. Perrin, *della* larghezza di m. 1 50 — *in vendita* a L. 4.

CALAMAIO BERNARDI

Di fina porcellana, nuovo sistema il più perfetto che si conosca in tutto il mondo L. 1 50

Polverino di porcellana, eguale al Calamaio	» 1 25
Calamaio Bernardi, filettato in Blù	» 2 —
Suo Polverino di porcellana eguale	» 1 50
Calamaio Bernardi, filettato in Oro fino	» 3 —
Polverino porcellana con filetto in Oro	» 2 50
Portapenne Bernardi, per evitare sgorbi	» – 15
Penne Bernardi, a doppia tempera, Scatola di 100	» 1 25

Inchiostro di Felsina, premiato a Parigi, Soldi 3, 5, 10 e 12 il Flacone *Bologna*, negozio Natali, via mercato di mezzo, alla Pipa d'Oro.

DENTORINA E CREMA DENTIFRICIA

SENZA ACIDO, RIGAUD

La Dentorina è un **Elixir dentifricio** dei più soavi. Essa profuma e rinfresca, gradevolmente la bocca, raffermando le gengive e preservando i denti dalla carie e dallo scorbuto. Fr. 3 alla bottiglia.

La crema dentifricia senza acido ha fatto una rivoluzione in questa parte della toeletta, sopprimendo le polveri e gli oppiati più o meno acidi e dannosi. Basta scorrere con una spazzettina umida sopra i denti per una mucilaggine untuosa che dà alla dentatura un risplendente bianchezza, fr. 3 al vaso. Deposito esclusivo presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour 27, Firenze, e F. Compaire, via Tornabuoni, 20, Palazzo Corsi.

INIEZIONE MORTON. Guarisce radicalmente qualunque scolo, sia recente che cronico, ed è infallibile nella cura dei fiori bianchi. Boccetta da lire 4 e lire 2 50.

Presso A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27, Firenze, ed alle farmacie Signorini, via Porta Rossa, Borgognissanti e via de' Neri, Firenze.